AMALIA, E PALMER

MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA COMUNE

DI BOLOGNA

La Primavera dell' anno 1825.

BOLOGNA

COI TIPI DEL NOBILI E COMP.

CON APPROVAZIONE.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

All' Eminentissimo e Reverendissimo Signore

IL SIGNOR CARDINALE

GIUSEPPE PRINCIPE ALBANI

SEGRETARIO DE' BREVI DI NOSTRO SIGNORE
CAVALIERE GRAN-CROCE DELL' ORDINE DI S.to STEFANO
D' UNGHERIA
E DEL SUPREMO ORDINE DELLA SS.ma ANNUNZIATA
PROTETTORE DEGLI STATI D' AUSTRIA E DI SARDEGNA
PRESSO SUA SANTITA'
LEGATO PONTIFICIO NELLA CITTA' E PROVINCIA
DI BOLOGNA ECC. ECC.

Eminentissimo e Reverendissimo
Principe

Cui meglio che a VOI intitolare il presente Melodramma! Se poco io posso offrire a questo Pubblico, che

d' altronde molto meriterebbe, sarà il poco almeno pregievolissimo, onorato che il renda del Venerato Vostro Nome. Accresciuta per tal guisa l' offerta, riescirà pienamente accetta, ed appagati insieme i miei voti, pel campo apertomi di umiliare all' Eminenza Vostra Reverendissima solenne attestato di quell' alto ossequio che Vi professo, per cui mi riterrò oltre ogni credere onorato nel potermi, mentre vi bacio la Sacra Porpora, con pienezza di venerazione protestare

Dell' Eminenza Vostra
Reverendissima

Umilmo, Devotmo, Obblmo Servitore
Carlo Redi Impresario.

INTERLOCUTORI

HOLBURG, Generale, Cugino di

Signor Bottari Giovanni, al Servizio di S. A. R. l' Infante di Spagna Carlo Lodovico di Borbone Duca di Lucca.

MADAMA DI BRUMENTHAL, Madre di

Signora Fontana Teresa.

AMALIA, Sposa di

Signora Pastori Clelia, Prima Cantante di Camera al Servizio di S. M. il Re di Wirtemberg.

PALMER, Maggiore

Signor Sirletti Luigi.

BRANDT, Ussaro invalido

Signor De Grecis Nicola.

PLUMPER, Vecchio Giardiniere, Padre di

Signor Zambelli Giuseppe.

ERMINIA

Signora Marani Angiola.

LORNES, Tenente

Signor Ferrari Filippo.

CORI DI { Soldati Prussiani.
Montanari Prussiani.

COMPARSE DI { Soldati Prussiani.
Un Tamburo.

La Scena è in Slesia su le Rive dell' Oder in una Casa di Campagna del Signor Helberg, e venduta da' suoi Eredi al Generale Holburg.

La Poesia è del SIGNOR FERRETTI GIACOMO.

La Musica è del SIGNOR CAVALIERE CELLI FILIPPO.

L' Orchestra è composta dei seguenti Professori

Maestro al Cembalo, e Direttore della Musica
Signor Tadolini Giovanni Accad. Filarm.

Istruttore de' Cori
Signor Ferrari Filippo.

Primo Violino Direttore
Signor Parisini Ignazio Accad. Filarm.

Primo de' Secondi
Sig. Danti Cesare A. F.

Prima Viola
Sig. Ferrerio Carlo

Primo Oboè
Sig. Centroni Baldassarre A. F.

Primo Violoncello
Sig. Parasisi Gio. Battista A. F.

Primo Contrabasso
Sig. Bortolotti Luigi A. F.

Primo Fagotto
Sig. Manganelli Gaetano

Primo Clarino
Sig. Avoni Petronio A. F.

Primo Flauto e Ottavino
Sig. Coppi Gaetano A. F.

Primo Corno
Sig. Brizzi Gaetano

Prima Tromba
Sig. Brizzi Ignazio A. F.

Con altri Professori della Città.

Pittori delle Scene

Signori Burcher Gaetano = Ferri Domenico.

Suggeritore, e Proprietario della Musica
Signor Buttazzoni Gaetano

Macchinista
Signor Ferrari Filippo

Attrezzista
Signor Rubbi Giuseppe

Il Vestiario è di proprietà del
Signor Ghelli Giovanni

Capo Sarto
Signor Battistini Vincenzo

Parrucchiere
Signor Orlandi Girolamo

Capo Luminaro
Signor Capellani Silvestro.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Signoria. Dal lato diritto un piccolo Cancello di ferro all' altezza di due scalini, che porta alle stanze terrene destinate per Amalia. In fondo mura, e grosso Cancello. Dal lato sinistro indietro viale d' allori, che mena al Giardino, e d' avanti Casino abitato dal Generale. Dietro le mura Montagne praticabili sparse di alberi. Sassi ad uso di sedili qua, e là. È sul cadere del giorno.

Fucili in gruppi, e tamburo in terra. Soldati, che vanno sfrondando gli allori, e ne intrecciano delle ghirlande. Plumper dal viale con grosso mazzo di chiavi al fianco, indi il Tenente Lornes dal Cancello di mezzo; Poi la Signora di Brumenthal, ed Erminia dal viale; infine il Generale dal casino.

Coro Quest' intrecciati allori
Augurio sian di gloria.
Nume della vittoria,
Combatterem per te;
E profugo, e sconfitto
Alla novella aurora
Gridi il nemico ancora,
Viva la Prussia, e il Re.

Plum. L' ho detto, e lo ridico;
Gli alberi non toccate.
Son Giardiniero antico! . . . .
Ridete? mi burlate?
Il far la guerra agl' alberi
Da militar non è.
Vedete in quel viale,
Passseggia mezzo astratta
Degna d' un Ospedale

La forestiera matta:
Se vede sfrondar gl' alberi
Qua muove in fretta il piè,
E state bene affè.

Lor. All' armi. (*Entra dal cancello; Il Tamburo fa un lungo rullo, e i soldati prendono l' armi.*

Coro All' armi.

Plum. Dite:
Abbiamo qualche nuova?

Lor. Forse il nemico prova
Per l' Oder di passar.

Coro Là dell' onor sul campo
Noi lo farem tremar.

Brum. ed Erm. Deh! per pietà frenate
Quel militar sussurro.

a 2 Mia figlia / L' amica rispettate;
Che al suono del tamburro
Di Palmer suo l' idea
Sente svegliarsi in cor;
E smania di dolor.

Coro Ah! Dov' è Palmer?

Lor. Palmer
È un empio, un traditor.

Brum. Il Generale Holburg. (*accennando che si avanza il Generale dal Casino*).

Lor. A lui si renda onor.

Hol. Alme altere, al di cui brando
Vincer sempre il ciel destina,
Già l' istante s' avvicina
Di salvar la Patria, e il Re.
Frena omai quel pianto imbelle
Stolta donna, incauta madre.
Sol per te più non son padre;
Piango un figlio sol per te.

Coro Ci minaccia l' inimico.

Hol. Che risponde Federico?

Lor. Col guerresco usato ardire,
O di vincere, o morire.

Coro Federico vincerà,

Hol. *Solo, indi con Lornes, e Cori.*
Ah! che già parmi di gloria nel Campo
Pugnar fremendo, tra il fulmine, e il lampo,
Come torrente dall' alto piombar;
Le schiere avverse fugare, atterrar;
Di Federico il Vessillo innalzar;
E di vittoria le grida eccheggiar.
Plum. Tremila miglia stò lungi dal campo;
M' è delle spade antipatico il lampo;
Già le mie gambe già sento piegar,
E di paura comincio a cascar.
Nacqui coniglio: non so che scappar.
Proprio la guerra mi fa tremolar. (po,
Brum. ed Erm. Dio che ai meschini non nieghi uno scam-
Ah! di speranza fa' scendere un lampo,
La cara Amalia fa in senno tornar.
Quel cor dolente tu poi consolar.
Deh, ti commova il suo lungo penar;
Torni la gioia in quell' alma a brillar.
Brum. Cugino, da Bamberga
Perchè staccarci mai! Cento perigli
Incontrammo per via.
E qui la figlia mia,
Quì nella Slesia, or con la guerra accanto,
Sempre ha cagion di rinnovare il pianto!
Hol. Mi rimproveri ancor! strapparti volli
Da quei luoghi fatali
Ove Palmer tradì fede ed ospizio,
E con segreto nodo
Sedusse il cuor della tua figlia, e poi
Il mio figlio svenò. Pace regnava
Nella villa d' Helbergh. Io dagli Eredi
Ne feci acquisto, e t' invitai, sperando
Che in questa solitudine campestre,
Lo stravolto pensiero
Si calmasse d' Amalia.
Brum. Ah! non lo spero.
Lor. Signor, quai cenni dai?
Hol. Scorri in silenzio
Dell' Oder per la riva; indi nel campo
Mostrati a Federico.

Digli: che me destini
Ove il rischio è maggior. Ho un' alma in petto,
Che sfida il fato. Vola: io quì t' aspetto.
(*Entra nel Casino. I Soldati escono con Lornes senza toccare il tamburo*).

Brum. Un bravo catenaccio
Ci assicuri quà dentro. (*Chiude il Cancello*)

Erm. La vedete? (*Osserva verso il viale*)
Siede, medita, tace. Per quattr' ore
Gira di qua, corri di là; davvero
Che mi ha fatto straccar. Muojo di sonno.

Brum. Guardate: ella si muove
Agitata, tremante.

Erm. Osserva fra le piante.

Brum. Sorride.

Erm. Corre a voi.

Plum. (Qualche altro ramo).

Brum. Palmer troppo crudel!

Erm. Stato funesto!

Plum. (Femmina con pazzìa pessimo innesto!)

SCENA II.

Amalia accorrendo dal viale con un mazzo di fiori in seno, e con la gioja in volto benchè astratta, e cangiando al momento di umore, a seconda dei sentimenti, che esprime.

Am. „ Madre, Madre, ritorna. Ecco. Lo vedo.
„ Tu dici di no? Perchè m' inganni?
„ Crudele! E non son io
„ L' amor tuo, la tua figlia?

Brum. Oh! tu sei sempre,
„ Sempre l' anima mia.

Am. Ma perchè dunque
„ Sempre dici di no?

Erm. Ma cara amica,
„ Nessun sì vede là.

Am. Come, nessuno?
„ Guarda Madre.

Brum. Chi mai?
Am. Madre! mel chiedi?
Palmer, lo sposo mio? Tu non lo vedi?
Sì: lo vedo. E, là che aspetta
Di quel fiume in su la riva,
La man stende, e non arriva
La sua sposa a ritrovar.
Questo fiume pria non c' era;
Questo fiume tanto ingrato;
Ma piangendo l' ho formato
Col mio lungo lagrimar.
Brum. *Erm.* *Plum.* Quell' accento addolorato
Mi va' l' anima a straziar.
Il cervello se n' è andato
Mi fa proprio singhiozzar.
Am. Più piano scorrete
Fra l' erbe, o ruscelli,
Tacete, tacete,
O garruli augelli;
Che Palmer pietoso
Di tante mie pene
Al caro suo bene
Segreto verrà.
Ah! Palmer! Ah! Sposo!
S' invola... Sen va.
Come mai quest' alma amante
Cento sogni forma, e cento!
Il piacer dura un istante,
Dura un secolo il tormento.
Piange all' alba, piange a sera,
E non spera — Mai pietà!
Bru. Erm. Piange all' alba, piange a sera
E non spera — mai pietà!
Plum. Se il cervel volta bandiera,
Io non so se tornerà!
Brum. Figlia!
Erm. Amica!
Brum. Non piangere.
Am. Non piangere?
Dite come si fa! Voi lo sapete,
Che m' amò, che giurò;

E poi m' abbandonò . . . .
Ma tornerà, sì, tornerà; scommetto
Che già sarà in viaggio; e voglio io stessa
Andare ad incontrarlo.
Sempre, sempre Cancelli!
Lo spezzerò.

Corre al cancello, e trovandolo chiuso s' impazienta, e lo scuote.

Plum. Cuccù,
Am. Vecchio! tu ridi!
Tu ridi, mentre piango!

Corre a Plum. e fissandolo

Plum. No Signora,
È un moto convulsivo.
Am. Ma a proposito:
Palmer, dì, non è vero?
Un cugin mi svenò? (*ad Erm.*)
Erm. Pur troppo!
Am. Dunque
Non lo voglio veder. Barbaro! Tutto
Sarà lordo di sangue.
Brum. Figlia mia,
Non t' agitar così. Vedi: la notte
A gran passi si avanza:
Nella tua quieta stanza,
Deh! vanne a riposar!
Am. Madre! Riposo?
Con questo cuore in sen? senza lo sposo?
Brum. Erminia, a te l' affido. Il Generale
Vo' consultar se mai periglio alcuno
Per la guerra vicina a noi sovrasta,
Onde la figlia allontanar. (*Entra nel Casino*)
Erm. Mia cara,
Venite: l' aria della notte a voi
Forse fatal sarebbe . . . .
Am. Io vo' morir.
Erm. Ma palmer che direbbe
Se vi trovasse morta?
Am. È vero, è vero

Dandosi una mano sulla fronte

Eccomi son con te. (*Am. entra nelle sue stanze con Erm.; e Plum. chiude*)

Plum. Che bel pensiero!
Eh! coi matti ci ho pratica. Tre mogli
Ho avuto, e basta. — A noi: l' usata visita
Or si faccia in Giardino;
Indi a dormir; se si potrà, un tantino. (*entra*).

SCENA III.

Si vedono dall' alto della montagna Brandt, e Palmer discendere guardinghi, e sospettosi in tempo del ritornello, tentare il cancello, fare un atto di dispiacere; indi Palmer trarre con se Brandt dietro il muro, e poi discendere ove il muro è più diruto.

Bra. Terremoti! Cannonate!
Queste cose non mi fate!
Con la sciabla aprire un calle
Fra una grandine di palle
Se volete, eccomi qua.
Ma l' entrare di soppiatto
Con un salto, come un gatto,
Mio Signor, con vostra pace,
È un affar che non mi piace:
Proprio a genio non mi va.
Seguitandolo, e cercando di placarlo.

Pal. Per pietà; con questi accenti
Fai più crudi i miei tormenti;
Nell' orror della mia sorte
Non mi resta che la morte,
Se mi lascia l' amistà.
Lungi ognor dalla mia sposa,
Con la destra sanguinosa,
Disertor, proscritto, errante
Gemo, e tremo in ogn' istante.
Il lasciarmi è crudeltà.
Da se quasi piangendo

Bra. Pover' uom! quasi ha ragione!
Io son troppo brontolone!
Ma che far se la natura
Di salnitro mi stampò?

Pal. Si smarrisce la ragione,
L' alma ondeggia in gran tenzone.
Tutt' i strali la sventura
Nel mio sen tutti vibrò. (*da se*)

Bra. Ma via signore,
Venite quì, (*accostandosi*)
Ecco il perchè
Dissi così.
Se qualcheduno
Fra il chiaro, e scuro
Ci avesse visto
Scalare il muro,
Gridare intorno
Sentito avrei:
Mettono cinque,
Per levar sei!
E . . . m' intendete,
Mi comprendete
A un militare
Che sa menare
La penna in mano
Il nastro al collo
Non lo poteva
Capacitar.

Pal. Ogni lamento
Finisca quì.
Per me conservati
Sempre così,
So che patisci
Di mal umore;
Ma sei tutt' anima
E tutto core.
Anch' io la mente
Sempre ho confusa.
Se mai t' offendo
Ti chiedo scusa.
Se ognor t' amai,
Tu ben lo sai.
Siam due campioni
Siam due leoni.

Ma ohimè! quel tempo
Più non ritorna.
Pur le battaglie
Seguo a sognar.

Bra. Dunque amiconi.
Prendendosi la mano stretta, e crollandola

Pal. Fino alla morte.

Bra. Son tutto vostro.

Pal. Sfido la sorte.

a 2. Viva il potere
Dell' amistà.
Facciam silenzio,
Cerchiamo intorno,
S' alma sensibile
Sta in quel soggiorno.
Animo, e cuore
Dunque facciamo.
Bando al timore,
Sì, sì, speriamo.

Pal. La sorte instabile
Si cangerà.

Bra. La sorte è femmina
Si cangierà.

Pal. Trenta leghe, ed a piedi!

Bra. Padron mio,
Il passato passò,
L' avvenir non si sà; dunque il presente
È l' affare più urgente.

Pal. Ma tu sai . . .

Bra. Cinquanta mila volte
Me l' avete narrato.
Ferito a Mariemburgo,
In casa Brumenthal foste alloggiato.
La Padroncina Amalia . . .

Pal. Oh nome!

Bra. Aveva
Un par d' occhi . . .

Pal. Oh! quali occhi!

Bra. Mi figuro:
Quelli che aveva Gesualda mia,
La mia quondam metà;

Per altro era crudele la mammà!

Pal. Io la sposo in segreto . . .

Bra. Ma un cugino
Che aveva qualche idea sulla ragazza,
Il figliuolo di Holburg ciarla, sussurra,
Vi trincia i panni addosso. E voi . . .

Pal. Sorpreso
Da vendetta, da onor, da gelosia . . .

Bra. Già si sa come accadde;
Tirato a forza a una remota via
Ziffe, Zaffe, s' incrociano le spade,
Para qua, tira là; la spada vostra,
Ch' era un po' più maestra,
Gli apre in mezzo al petto una finestra.
La colpa è tutta sua.

Pal. Fuggo a gran passi
Ramingando qua, e là; mentisco il nome,
Corro per boschi, e rupi, e so che intanto
Il Reggimento Brown fu posto in fuga
Per la mancanza mia.
Che un consiglio di guerra
Qual disertore a morte mi condanna:
Ti ritrovo, m' abbracci, e giuri meco
Divider la mia sorte.

Bra. E non burlo, Signor, fino alla morte.

Pal. Se quì l' amico Helbergh non può celarmi,
Che farò?

Bra. Penseremo.

SCENA IV.

Plumper dal viale con fucile, s' avanza pian piano, e poi lo presenta spianato a Palmer, poi Amalia di dentro.

Plum. (Eccoli quì
Han scalato le mura.
Son ladri.) Fermo là, fermo per bacco.

Bra. Abbasso quel fucile, o in due ti spacco.

Bran. con la Sciabla in alto facendo cadere il fucile a Plu. per la paura.

Plum. Soccorso !
Bra. Zitto, o sparo.
Presentandogli al petto il fucile che ha raccolto
Plum. Signor Ladro mio caro.
Bra. Grazie !
Pal. Chi sei ?
Plum. Quì Giardinier.
Pal. Conducimi
Alla stanza di Helbergh.
Plum. Stanza profonda
Umida, e molto scura.
Bra. Dove diavolo sta?
Plum. Sta in sepoltura.
Pal. E questi beni?
Plum. Gli ha comprati, e vi abita
Il Generale Holburgh.
Pal. (Il di cui figlio
Fu svenato da me.)
Bra. (Meglio !)
Am. „ Non dubitar di me,
„ Cangiarsi il cor non sa.
Dalle sue stanze accenna il principio della Romanza
Pal. Qual voce ! Ah Brandt !
Bra. Cos' è ?
Palm. Dammi le chiavi.
Voglio entrar; vo' veder. (*a Plum.*
Plum. Caro assassino,
È una ragazza matta.
Pal. Qua le chiavi. Tieni.
(*Gli butta ai piedi una borsa*
Plum. (La prendo, o no?)
(*Si lascia cadere il mazzo delle chiavi, che vengono raccolte da Palmer.*
Bra. Che fosse mai?....
Sarebbe originale.
Estatico guardando dietro a Palmer, che avendo aperto il piccolo cancello, è entrato.
Plum. Corro a darne l' avviso al generale.
Raccoglie la borsa, e va dal Gen. non veduto.
Pal. È dessa !

Bra. Come ! . . . chi ?
Pal. Stelle ! In che stato !
Bra. Palmer, padrone mio !
Pal. Son disperato.

SCENA V.

Amalia di dentro, indi uscendo con i capelli sparsi in abito dimesso con candeliere in mano, che posa astratta sopra un sasso, e detti.

Am „ Non dubitar di me.
„ Cangiarsi il cor non sa !
„ Tutto sarà per te,
„ Sì sempre tuo sarà.
Tutto tuo: tu lo dicesti.
Sempre tuo: tu lo giurasti.
Poi, crudel, m'abbandonasti.
Fra gli affanni a sospirar.
Pal. Sì, ch'è dessa: ed io, tiranno !
Io l' autor di tua follìa
Come posso, anima mia,
Ascoltarti, e non spirar. (*a Bra. che si scosta*)
Bra. Occhi fissi ? passi incerti . . .
Scapigliata ! „ Tutta astratta ! . . .
Alla larga; questa è matta !
Non ho voglia di buscar.
Amalia siede sopra un sasso.
Pal. Va' la scuoti.
Bra. Oh ! mi scusi.
Pal. Amalia, Amalia.
Gettandosi ai piedi d'Amalia.
Am. Chi è mai, che Amalia brama ?
Qual voce ! Chi mi chiama ?
Pal. Palmer d' Amalia al piè.
Am. Palmer !
Pal. Sì . . . Sì . . .
Am. Tu menti.
Pal. Son quello.
Am. No: nol sei.

Bra. (Dei due saper vorrei
Matto maggior qual è.)
Pal. Ma guardami.
Am. Non moverti.
Corre a prendere il lume.
Bra. (Che fa!)
Am. Sei tu! *Lo riconosce e le cade il lume.*
Pal. Son io.
Bra. Felice notte! Addio.
Siam cari tutti tre.
Am. Pal. Cielo se un sogno è il mio
Dolce è il sognar con te.

SCENA VI.

Holburg esce dal casino in silenzio con soldati che hanno lanterne chiuse.

Am. Palmer mio,
Palm. Sposa mia, ti ritrovai!
Che soave incanto è questo!
Quanto piansi, e sospirai
Sol può dirlo questo cuor.
Hol. Giusto ciel chi ritrovai!
L' uccisor del figlio è questo!
Dal furor non fuggirai
D' un inulto genitor.
Bra. Tu non sai quel che ti fai.
Se tu resti più non resto.
Il lunario mette guai.
Vedo in aria qualche arresto.
Presto: via non fate scene,
Ma vi pare? Non conviene.
con caricatura contraffacendoli.
Palmer! Sposa! Sì Signore
Non è luogo, non son ore,
Importuno è quì l' amor.
Am. No che Palmer tu non sei.
Grondi sangue.
Hol. È sangue mio.
con forza mentre i Soldati con la lanterna aperta illuminano il Teatro.

Pal. (Son perduto!)
Bra. (Testa addio.)
Hol. Traditore! Guardie a voi.
Le Guardie si avvicinano a Palmer.
Trascinate quell' indegno.
L' ira mia più fren non ha.
Bra. Come diavolo si fa!
Hol. Guardie a voi. *le Guardie circondano Palmer*
Pal. Sposa!
Am. Che fate?
Il mio Palmer mi lasciate.
Bra. (Lo conosce un altra volta.)
Hol. Prigionier qui resterà.
Am. Egli è mio. La morte sola
Involarmelo potrà.
Hol. Guardie! Udiste? Il tempo vola.
Pal. Oh destino!
Am. Oh crudeltà!
Hol. Tengo il fulmine già stretto,
Pur ti colsi, scellerato!
Nel tuo seno lacerato
L' ira mia sfogar potrò.
Al tuo duolo esulto, e rido.
Dividete i folli Amanti.
Figlio mio, fra pochi istanti
Vendicarti appien saprò.
Pal. Am. Idol mio! mio caro oggetto!
Dunque invan t' ho ritrovato?
Già cangiar credevo il fato;
Ma smaniando ognor vivrò!
Di natura ascolta il grido
Non stancar due cuori amanti.
Chi non piange a' nostri pianti,
a 4. No, che un core aver non può.
Bra. Ah! per bacco un bel progetto
Nel cervello mi è saltato.
Ne so più d' un avvocato,
Più del Diavolo ne sò.
Vado, giro, parlo, grido:
Qua ritorno in pochi istanti.
A dispetto dei birbanti
Io l' amico salverò!

Palmer è condotto nel viale dai Soldati. Brandt scala il muro, e si vede correre per la Montagna. Amalia cade in un totale abbattimento su d' un sasso. Holburg mosso da compassione se le avvicina.

SCENA VII.

La Signora di Brumenthal dal Casino, e detti.

Hol. Non piangere quel vile. Egli non merta
L' onor del pianto tuo.
Brum. Cugino; ah! dimmi
Che avvenne? . . . Ohime! la figlia . . .
Am. Ah! Madre mia!
Palmer, Palmer tornò.
Tu dicevi di no; ma quì lo vidi,
Era quì . . . proprio quì.
Brum. Sogno crudele!
Hol. Pur troppo, non sognò.
Brum. Come!
Hol. Vedesti
Che Plumper in segreto
Mi favellò mentre tu a me parlarvi?
Quì discesi, e rinvenni
L' uccisor del mio figlio.
Brum. E Amalia?
Hol. A forza
Delle stanze la chiave
Ei da Plumper strappò; ma l' abbandona
La revolubil sorte:
Cadde nel laccio, e incontrerà la morte.
Entra nel Casino.
Am. E sempre sempre morte? altra parola
Suonar non sento intorno.
Ma Palmer mio dov' è? Dunque sognai?
Brum. Vieni con la tua madre, e lo vedrai.
La conduce abbracciandola nelle stanze terrene.

SCENA VIII.

Il Tenente Lornes con due soldati. Batte al Cancello di mezzo, e Plumper viene ad aprire, indi richiude. Plumper ha in mano un lampione che lascia su di un sasso.

Plu. Son quì, Signor Tenente.
Lor. Il Generale?
Plu. Sarà andato a dormir.
Ten. Corri a destarlo,
Troppo urgente è l' affar.
Plu. Da questa casa
Il sonno andò in esilio. (*entra nel Casino*
Lor. É desto l' inimico
Non dorme Federico,
E' delitto il dormir.

SCENA IX.

Erminia dalle stanze con lumi che posa su di un sasso, e detto; Plumper, ed indi il Generale Holburg dal Casino.

Erm. Signor Tenente
Sapete l' accaduto?
Palmer è quì venuto.
Lor. Palmer!
Erm. Freme
Il Generale, che del Figlio ucciso
Vuol la vendetta, e Amalia si dispera,
E smania, e piange, e invano
La desolata madre
Tenta di consolarla in mille forme . . .
Plu. Ecco che viene: il General non dorme.
Hol. Che rechi?
Lor. Federico, *gli porge una lettera*,
Questo foglio v' invia. (*prende il foglio, e legge.*
Hol. „ L' inimico vuole una lezione, l' abbia. Alla
„ mezza notte in punto so che tenterà il passaggio

dell' Oder. Bisogna farsi trovar sveglio, e farli costar caro anche il sogno di sorprendere Federico. Dipenderà dai vostri cenni anche il Reggimento Brown, che arriva in questo momento al campo. Troverete uniti i connotati, e la condanna di un uffiziale di un reggimento.

Piega il foglio, e lo pone in tasca.

Non è momento questo
D' occuparsi di ciò! resta, e disponi
Che questa villa sia difesa. *Lornes entra nel viale.*

Erm. E dunque
Partirete così senza che un raggio
Di lusinghiera speme
Per Amalia scintilli?

Hol. E come mai *con ironia*
Il senno le tornò? veduto appena
Quel seduttor, la sua ragion smarrita
Riede all' ufficio usato.
Lo conosce, lo brama, e a lui sen vola
Coi sospiri del core?

Erm. Medico universal fu sempre amore.
Voi pure amato avrete.
E vi ricorderete,
Ch' è inutil la mitraglia, ed il cannone
Contro quella passione;
E pur siete soldato
Quasi di ferro armato.
La povera fanciulla, innocente, e sì buona
Cosa poteva far? sta là, che piange,
Che si strappa i capelli,
Che vuol lo sposo suo. Siate clemente.
Pensate finalmente
Ch' ella è vostra nipote, unica speme
Del sangue vostro. Or via,
Se vi fate pregar è tirannìa.

Plu. (Come ciarla mia figlia!
Vale più d' un Avvocato.
Brava come papà!)

Erm. Dunque; Signore,
Non rispondete ancor!

Hol. (Sento che il core

M' ondeggia in gran tempesta,
E risolvere non so. Voce segreta,
Che di natura è il grido,
Mi parla di pietà! Calma una volta
Agitati pensieri.)

Erm. Dunque che le dirò?

Hol. Dille, che... speri,
Dille, che freni il pianto,
Che il mio furor sospendo.
Dille che speri intanto,
Che trova in me pietà!
Chieder vendetta, e gemere
Invano il figlio intendo;
Negar conforto ai miseri
Sarebbe crudeltà,
Sì... vederla... io voglio... io stesso
Per calmar quel core oppresso.
Qualche lampo di contento
Io su lei farò brillar.
Poi più lieto nel cimento
Per la Patria andrò a pugnar.

Entra da Amalia.

Plum. Ma dimmi figlia mia,
Quando quel Signor Palmer
Nelle camere entrò, tu dove stavi?

Erm. Eh! mio caro Papà
Da che la matta è quà,
Con quel correr che fa per tutto il giorno
Sempre in mia compagnia,
Mi stanco, e nella sera,
Così pesante il sonno,
Su le ciglia mi piomba,
Che non mi desterìa manco una bomba,
E come quì mi vedi,
Se resto un poco più, m' addormo in piedi.

Entra nelle stanze.

Plum. Eh! il sonno è un affar serio;
Dice bene mia figlia;
E ha molta simpatìa con le mie ciglia.
Ma quì per mia disgrazia,
Fra il sonno, ed il dormir v' è gran discordia:

E se dura così . . . misericordia!

Si sente un forte colpo di cannone in lontananza seguito da altri con brevi intervalli.

Gente ajuto! È qui la guerra.
Il timor mi tarla ogn' osso.
Scappar voglio; ma non posso;
Che di piombo è fatto il piè!
Peggio! peggio! ohimè! ci siamo.
Il cannon raddoppia, e incalza.
Sfracassata qualche balza
A cascar verrà su me.

SCENA X.

Holburg esce dalle stanze seguito da Amalia.

Hol. Cessa, tu piangi in vano,
Io ti vorrei contenta
Ma alfine ti rammenta
Che figlio più non ho:
Lasciami dunque in pace
E poi risolverò.

Amal. Oh Ciel! se il pianto mio
Non frange il tuo rigore,
Oppressa dal dolore
Morire alfin dovrò,
Così lo sposo tenero
Fra l' Ombre seguirò.

a 2.

Hol. Oh Ciel! quel pianto il duolo
Il suo crudel affanno
Guerra cotanto orribile
In questo sen mi fanno
Che a un tempo mi risvegliano
Mista al dolor pietà.

Amal. Oh Ciel! se al mio dolore
Al mio crudele affanno
Vi son cuori sì barbari
Che piangere non sanno,
Sono alle fiere simili
E sordi alla pietà.

Amal. Signor . . .
Hol. Che vuoi?
Amal. Perdono.
Hol. È Amalia che lo chiede.
Amal. Prostrata qui al tuo piede
Perdono io griderò.
Hol. Ah! non resisto hai vinto
Amal. Oh! gioja, oh Sposo, oh! giorno!
Hol. Echeggi a noi d' intorno
Di pace il nome alfin.

a 2.

Cessato è l' affanno
Contento è il mio/tuo cuore
La pace l' amore
Da me/te si godrà.

SCENA XI.

Pal. Brum. Erm. e detti.

Pal. È ver Signor son reo,
Ma per amor lo sono,
Il tuo gran cor perdono
Negarmi non saprà.
Hol. Ogni mio torto oblìo.
A te il mio sangue affido. *a Pal.*
Addio: sperate: Addio. *a Lor.*
Sta lieta, per pietà. *ad Amal.*
Frema il destin, lo sfido.
No so che sia viltà.
Pal. In ozio io resto! . . . e quando?
Quando è in periglio è il Re?
Dammi, Signore, un brando:
Voglio pugnar con te. (*Ad Hol. con entus.*)
Hol. Qui legge è il mio comando,
Possibile non è.
Amal. Vedi ch' io sto penando,
Non ti staccar da me.
Hol. Un disertor voi siete.

Cangiarmi in van tentate.
D' un cenno mio tremate,
Dovete qui restar.

Pal. Pel Prence mi lasciate
Nel campo guerreggiar.

Brum.
Amal. Deh non m' / l' abbandonate. *a Palm.*
Erm.
Lor. Nel pianto a palpitar.
Plu. (Ha un gusto di stoccate
Da far trasecolar). *da se.*

Hol. Addio . . . .

SCENA ULTIMA

S' ode un rollo sempre più vicino di tamburo in tempo di marcia accelerata, e si vede poi Brandt a Sciabla nuda calare dalle Montagne con molti montanari armati di fucili in mano.

Hol. e Pal. Qual fragor!
Lor. e Plu. Che sarà!
Erm. Brum. Amal. Trema il cor!
Hol. Pal. Lor. Plu. Genti in armi!
Donne Ciel! pietà!
Pal. Non temer.
Plu. (Che farò?)
Amal. (Quale orror!)
a 7. Che sarà?
Pal. Hol. Lor. Chi va là? . . . *verso i Montanari.*
Bran., e Coro Viva il Re!
Donne Viva il Re!
Pal. Hol. Plu. Che pensar?
Bran., e Coro Viva il Re.
Pal. Oh mio Brandt! oh mio fratello!
Bran. Presto apritemi il cancello!
General! (Son qui per voi.)
Saluta il Generale e poi piano a Plumer.
Hol. Tu chi sei? parla: che vuoi? *a Bran.*

Bran. Sono Brandt il Veterano
Quell' invalido Prussiano
Dai galloni abbandonato;
Ma col sen cicatrizzato,
Che fa il bravo, e ancor galoppa
Col sessanta sulla groppa,
Che il suo Palmer qui lasciò,
E a salvarlo ritornò.

Hol. A salvarlo? E voi chi siete? *ai Montanari*

Bran. Generale, riderete,
È milizia di campagna,
Che ha lasciato alla montagna,
Vacche, Muli, Asini, e Buoi.
Ma però son tutti Eroi
Di misura, e qualità,
E nessuno glie la fà.
Son Prussiani. Zitto là.

Hol. Perchè in armi?... E perchè quà.

Bran. Vi dirò: l' onor gli affretta.
Vonno fare pel Sovrano
Cose degne di Gazzetta,
Ma con Palmer Capitano.

Hol. Capitano un disertore!

Bran. Ma lo vonno.

Hol. Invano: invano.

Bran. Siate buono.

Hol. Non sarà. *con tuono risoluto, e terribile.*

Coro Palmer ci guidi al campo,
Certi con Palmer siamo:
Palmer con noi vogliamo,
Palmer con noi verrà.

Hol. È disertor.

Coro Verrà.

Hol. Ma un altro Duce?

Coro No.
Palmer con noi vogliamo
Palmer con noi verrà.

a 8

Bran. Petrificato
Privo di fiato
Mi guarda estatico

Non parla più,
Pare una statua
Pare un Cuccù.

Pol. Di brando armato
Elettrizzato
Non m'è possibile
Frenarmi più.
Già spezza gli argini
La mia virtù.

Amal. L'ho ritrovato;
Ma il crudo fato
Con una misera
Non lo vuol più.
Al colpo reggere
Non ho virtù.

Hol. Egli è soldato,
S' ha il braccio armato
Forse la Prussia
Non teme più.
Eguale al fulmine
Ha la virtù.

Lor. Erm. S' ha il braccio armato
Brun. Plum. Tutto è cangiato.
In giù precipita
Chi vola in su.
Che a tutti è cognita
La sua virtù.

Hol. Ma se tradirci...

Da se concentrato pensando; cominciano più forti nel momento ad udirsi, e più spesse le cannonate e non cessano che al calarsi della tenda.

Plu. Ah! son morto!

Bra. Che tardate?
Via non diamo in ciampanelle,
Via lasciate il ticc e tacc;
Queste sono cannonate,
Non son mica zaganelle,
Non son mica cicc e ciacc.
Palmer voglio, padron mio,
Son Prussian soldato anch' io;
Ma di quei soldati vecchi

Che han versato il sangue a secchi
Per la patria, e per il Re.
L' ho educato, so chi è.
Non piangete: tornerà. (*ad Amal.*
Cosa è guerra già lo sa. (*a Erm.*
(Fe' una certa ragazzata;
Ma fu cosa d' un momento.
La disgrazia che ha passata
Or gli ha messo più talento.
Me lo date, sì, o no? (*a parte ad Hol.*
Se si perde la battaglia
Ve lo dico chiaro, e tondo.
Alla Prussia, e a tutto il mondo,
Traditor v' accuserò.

Hol. Va', trionfa. (*Da la propria spada a Palmer*).

Bra. Manco male!
Mi ritorna il fiato in petto.
Presentate al Generale. (*Ordina ai Montanari di presentare l' armi ad Hol.*)
Ah! che siate benedetto!
Propriamente per la gioja
Sedici anni aver mi par.

Pal. Oh momento!

Bra. Andiamo. Via.

Am. E mi devi abbandonar!

Pal. Ma ti giuro, Amalia mia
Di morire, o trionfar.

Am. Vanne, pugna, trionfa, ritorna.
Il mio core ti segue nel campo.
Delle spade fra il sibilo, e il lampo
L' Alma mia sol per te tremerà.
Teneramente a Palmer.

Pal. Non temer, che a te sempre pensando
Avrò morte, e spavento sul brando;
Tu mio scudo, mio genio, mio nume,
Vincitor mi vedrai ritornar.
Ad Amalia come sopra.

Bra. Miei signori non è tempo di smorfie
Non mi state qui a fare i ragazzi,
Siam soldati, non siamo pupazzi,
E bisogna marciare, e menar.

Hol. Sì corriamo, voliamo al cimento

Se l' onor, se la gloria ci affretta,
Dolce premio alla meta ci aspetta;
Bel piacere è la patria salvar.

Pal. Sposa!
Am. Sposo!
Bra. Finiamo una volta!
Non mi fate la mosca saltar.
Blu. Hol. Tanti casi riuniti ha il destino
Erm. Pal. In un giro di pochi momenti
Lor. Am. Ch' ora il core è agli abissi vicino,
Plu. a 7. Ora va sulle penne de' venti;
E stordito, e percosso il cervello,
Come ai colpi di duro martello,
S' alza, cade, risalta, ripiomba,
E temere, sperare non sa!
Ma già s' ode di guerra la tromba,
Che ai trionfi chiamando ne va.
Coro Viva il Re — già si scalda il cervello.
Bolle in petto un ardore novello.
Il nemico trafitto già piomba,
Il nemico più scampo non ha.
Dell' onore la voce rimbomba
Che più fieri, più forti ci fà.
Bra. Arma in spalla — che vista! — benone!
Qua, Gigante — più dritto, Rospetto!
Non temete di bomba, o cannone;
Chi ha coraggio tien doppio corpetto:
Cera brusca — più su quel cappello;
Petto in fuori — occhio bieco — A pennello!
Fracassate — scannate — ammazzate.
Botte là, botte lì, botte quà.
Patatim patatum, ziffe, zaff.
Tamburino, rinforza tra, tra.

(*Allineando, aggiustando, e lodando i Montanari con entusiasmo, indi facendoli marciare nel mezzo a colonna a due dividendoli a bocca d' opera, riunendoli al cancello, e portandoli sulla montagna; indi strappando Palmer da Amalia, e trasportandolo seco per la montagna. Hol. parte con i suoi soldati; Plumper chiude il cancello, ed Amalia manda i suoi sospiri corrisposti da Palmer.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La medesima decorazione dell' Atto Primo. È giorno.

Erminia, Plumper, e la Signora di Brumenthal; indi Brandt dalla Rupe.

Bru. Erm. Parla, parla: a che ti arresti?
Cosa brontoli, e barbotti?
Perchè piangi? Perchè fiotti!
Che si seppe? Cosa fu?
Plu. Vi dirò: dallo speziale
Ho saputo, che alla guerra
Hanno fatto un serra - serra,
E l' armata non c' è più.
Bru. Cosa diamine ti sogni?
Erm. Ma Papà, cosa t' inventi?
Plu. Sono questi veri accenti
Nè vi dissi falsità.

a 3.

Oh! che giorno di scompiglio!
Che intricato, e tetro orrore!
Un affanno, un batticore
Martellando il cor mi và.

Erm. Bru. partono.

SCENA II.

Plumper, indi Amalia.

Plu. Ma aspettate un momento
Forse . . . ma son sparite al par del vento.
La notizia è ben vera,
Viene dallo speziale che è un grand' Uomo,
E un altro galantuomo
A lui la riportò,

Perchè l' aveva udita
Da un altro che bugia giammai non conta,
E che quest' altro poi l' aveva appresa
Dalla voce comune.
Ma! mi nasce un sospetto! (*soso*)
Alla voce comun chi ce l' ho ha detto? (*resta pen-*

Am. Dimmi è ver la notizia
Che tu pocanzi hai data,
Che sconfitta restò tutta l' armata?

Plu. Vero!.. vero sicuro,
Lo disse lo speziale.

Am. Oh! me infelice... e di Palmer che fu?

Plu. Lo volete saper? Ei non è più. (*parte.*)

SCENA III.

Amalia indi Brandt che viene dal campo.

Am. Ei non è più? voglio io stessa
Fra i cadaveri esangui
Rintracciarlo nel Campo. (*va per partire*)
Ma! non è quello l' amico suo?
Precipitoso viene... ma solo egli è...
Mi trema il cor... t' affretta.

Bra. Ah! non ne posso più.

Am. Che rechi?

Bra. Almeno
Fatemi prender fiato

Am. Siedi, ma parla.

Bra. Vi dirò, il Nemico,
Le trincere... capite, il segno è dato
Qui è il Fiume, là sta Lui, qua Federico.

Am. Di Palmer sol ti chiedo.

Bra. Eh! Signorina,
Piangerebbero i sassi, Oh! che ruina.
Signorina oh Ciel! che nuova!
Parlan chiaro i pianti miei
Cento cose dir vorrei,
Ma non posso articolar.

Am. Per pietà deh parla! ah dimmi
Squarcia il vel della mia sorte

Lentamente mi dai morte
Con quel rotto favellar.

Bra. Palmer . . . Io . . le Bombe . . . il Diavolo
Voi . . . mi spiego . . . Federico . . . .
Dico tanto, e nulla dico
Che mi vien da singhiozzar.

Am. Vive? è spento? Oh Ciel! tu piangi
Ah! quel pianto intendo assai,
Cento volte il cor mi fai
D' incertezza oh Dio spezzar.

Am Dunque è morto?

Bra. Freddo esangue.

Am. Dunque è polve?

Bra. Polve al vento.

Am. Ah! d' affanno in tal momento
Sento l' anima mancar.

Bra. State su; già dal contento
Poverina va' mancar.

Am. Palmer mio!

Bra. Verrà fra poco.

Am. Chi verrà?

Bra. Palmer vi dico.

Am. Ma dicesti è morto, è polve.

Bra. Io parlai dell' Inimico

Am. Tu piangevi?

Bra. D' allegria
Per la vostra, per la mia
Per la sua felicità.

Am. Dunque?

Bra. E' vinse, con la spada
Spedì tanti passaporti
Che la morte tutti i morti
Non si fida di contar.

Am. Dalla Tomba in tale istante
Or mi sembra di tornar.
E verrà?
Che ve ne pare?

Bra. Me lo state a domandare?
Galoppando qui verrà,
Che podagra Amor non ha,
Tutto vostro ognor sarà.

Am. Piano piano raffrena
Quei teneri accenti:
Non reggo alla piena
Di tanti contenti,
Lo sposo perduto
Vedersi d' appresso
Di gioja è un eccesso
Che fa vacillar.
E in capo il cervello
Comincia bel bello
Balzando saltando
Girando a volar.

Bra. Il tempo è cangiato
Non vo' ippocondria:
Lo stato è già stato
Coraggio allegria:
Sta sera al Festino
Benchè veterano
Un Waltzer Prussiano
Io voglio ballar.
Saltando girando
Fra i giri fra i salti
Che strette, che assalti
Al vino vuo' dar. (*partono.*

SCENA III.

Plumper, indi Palmer dalla montagna scendendo con i Montanari.

Plum. Che m' abbiano ingannato?
O ch' io mi sia sognato?
O che tutti sian morti?
Ma non è quello (*Guarda verso la montagna*
Il Signor Palmer? . . . Dunque lo speziale
Mi piantò una carota madornale!
Zitto: Che bel pensiero
Degno d' un Giardiniero!
Vò a far di fiori un mazzo,
E a quel bravo ragazzo
Così . . . mezza smorfiosa

Glielo presenterà la cara sposa.
(*Entra correndo nel viale*

Fal. Amici a noi sorrise
Con misteriosi eventi (*a mezzo alla montagna*
La revolubil sempre
Incostante fortuna.
Ai nostri passi innanzi
Volò la morte. Il vostro brando, o prodi
Un turbine parea. Breve il cimento
Rese il vostro valor. La Prussia è salva,
Salvo è il Prence adorato;
Amici, chi di noi più fortunato?
Patria mia! mio Re! che gioia!
Dileguato è già il periglio;
E di suddito, e di figlio
Io mostrai — fra l' armi il cor.
Torno, Amalia, e qual giurai,
De' nemici vincitor.
Buona gente, amici miei,
A voi grato il Re sarà;
Che il miglior de' suoi trofei
Oggi solo a voi dovrà.

Coro Noi corriamo alle nostre Montagne
A godere un riposo tranquillo;
Ma di guerra il sanguigno vessillo
Se si torna per l' aure a spiegar.
Basta un cenno, e siccome torrenti
Scenderemo dall' alto impazienti
Per te in campo su i vili a piombar.

Pal. Sì tornate alle vostre pendici
Là vi attendon momenti felici.
(Ma per me nera sorte funesta
Già s' imbruna, minaccia tempesta,
E non vedo un baleno di stella
Che diradi la fiera procella
Che quest' alma lusinghi a sperar.)

Coro (Vincitore ritorna alla bella
Ed ondeggia tra fiera procella.
Quell' affanno, chi mai può spiegar!)
(*sotto voce fra loro.*

(*Mentre i montanari ascendono la rupe da una*

parte, dall' altra si vede calare Holburg con alcuni soldati che vengono in Scena.

SCENA IV.

Holburg con soldati, che a un di lui cenno entrano nel palazzo, e detto: poi Brandt dalle stanze terrene.

Hol. Vieni, vieni al mio seno, e in quest' amplesso
D' amor, d' ammirazion pegno verace,
D' ogni passato fallo
Ricevi il mio perdono;
Abbraccia Palmer, che rimane concentrato.
Anzi superbo io sono
Che la nipote mia
Amante, e sposa sia
Del guerrier valoroso,
Che con l' invitta mano
I nemici atterrò del Re Prussiano.
Bra. Ah! siete quì! due baci, uno per me,
Un altro per la patria; che cos' è?
Siete di carta pesta!
Che avete per la testa? ah! ah! capisco,
Capisco.. Ragazzaccio! Ecco: l' amico
Stà con la mutria, e recita da serio
Perchè ancor la sposina
Non viene ad incontrarlo. Eh! buffonate!
Scusi Vossignoria:
La colpa è tutta mia. Voglio, che faccia
In abito di gala
Un gran ricevimento,
E a nome della Patria,
V' offra un ramo d' Alloro, e un complimento.
Hol. Palmer! Palmer tu piangi?
Bra. Bagattelle!
Ragazzo che cos' è!
Hol. Del mio perdono
Ti fè certo un amplesso.
Bra. La pazienza
Si licenzia da me.

Hol. Che brami? Parla.
Tutto per te farei.
Bra. Ma corpo d' un cannon da trentasei!
Non volete parlar? Corro alla sposa,
Rovescio la Toletta,
E la strascino in fretta . . .
Lasciate fare a me,
Ed allora sapremo che cos' è. (*per partire*.
Pal. Fermati: Amalia sola
M' avvelena i momenti.
Hol. Amalia!
Bra. Amalia!
Quella pasta di zucchero!
Della vera bontà la quintessenza!
Quel balsamo di rosa!
La sposa insomma?
Pal. Ah! Non è più mia sposa.
Bra. Come no?
Pal. Non rammenti
Che un disertor son io?
Hol. Voi disertore?
Che mi ricordo mai?
Pal. Sai che la legge
Mi condanna.
Bra. Lo so, ma chi sa! forse . . .
Hol. Questo Real Dispaccio
Che per fretta partendo
Non terminai di leggere, mi parla
D' un disertor.
Bra. D' un disertor?
Hol. Il grado (*leggendo*.
Nel reggimento Brown ha di Maggiore,
Disertò in giorno di battaglia; a morte
Il consiglio di Guerra lo condanna,
L' approva il voler mio.
Palmer è il nome suo.
Bra. Palmer! (*con grido*.
Pal. Son io! (*con desolazione*
Hol. Pal. Bra. Che fulmine!
Hol. Che lessi!
Pal. Speme per me non resta.

Bra. Ah ! stammi forte , o testa ;
Ch' io temo d' impazzar .

Pal. Perchè , perchè , nel campo
Non incontrai la morte?
Ti ringraziavo , o sorte ,
Bello è così spirar . . .
Ma quel perir da vile .
D' orror mi fa gelar .
(*Cade a sedere su d' un sasso concentrato nel suo dolore* .

Hol. Ah ! come odiarlo ! E come
Non piangere a quel pianto !
Misero ! Al porto accanto
Costretto è a naufragar .
Della mia vita a prezzo (*a Pal. con affetto*
Io ti vorrei salvar .

Bra. Capacitar non posso
Questo mio capo strano ,
Che con le mosche in mano
Quì s' abbia da restar . . .
(*Da se passeggiando rapido*
Vorrei . . . direi . . . farei . . .
Ma cosa dir ? . . . che far ?

Pal. Ritrovar la cara sposa
E volare a morte in braccio ,
È una pena tormentosa (*come sopra*
A cui simile non v' è .
No , che un Cor mai non v' è stato
Sventurato al par di me .

Hol. Lascierà la cara sposa
Per volare a morte in braccio?
Questa è pena tormentosa
A cui simile non v' è .
No , che un cor mai non v' è stato
(*a Palmer con tenerezza*
Sventurato — al par di te .

Bra. Ah ! testaccia malandrina ,
Tu mi fai restar di sotto .
Io non voglio una cinquina ,
Io non chiedo un terno al lotto ;
Ma salvar vo' dal periglio

Quel ragazzo, quel mio figlio
Bravo, e buono più di me.
Guarda... pensa... cerca... prova
Non si vede... non si trova.
Tremo tutto, sudo freddo
Dai capelli sino al piè.

Hol. Va t' invola.

Pal. Un vil non sono.

Hol. La tua sorte...

Pal. Sia compita.

Bra. Si ha da perdere la vita;
Ma l' onore, Signor no.

Hol. Ed Amalia!

Pal. Oh Dio! tacete.

Hol. E potrai...

Pal. Straziar mi sento.

Bra. (Sta a veder che il mio talento,
Sul più bel mi abbandonò!)

Hol. Federico...

Pal. È inesorabile.
Chi diserta è suo nemico.

Bra. (Egli ha detto: Federico!
Ah! qual lampo a me brillò!)
Vuo' provar: ma se fo fiasco?
Il provar non costa niente,
(Ah! quel nome certamente
Proprio il Ciel glie l'inspirò.)

Hol. Pal. / *Bra.* Chi pietà di me / lui non sente
Come un'alma aver mai può?

Ponendosi in mezzo con entusiasmo che va sempre crescendo.

Bra. Non v' agitate
Quasi sperate.
Quì nel cervello
Ci ho un mongibello.
Perchè... Siccome...
Se in tempo arrivo,
Chi non è morto
Può restar vivo;
Se mi riesce...

Vado e ritorno.
Onde vedete . . .
Che . . . forse . . . il giorno . . .
Sputerò perle.
Sta lieto o figlio . . .
Alfin siam uomini . . .
Non c' è che un miglio.
Sarà . . . capitemi
Quel che sarà.

Pal. Hol. Che cosa brontola?
Convulso, e astratto,
Barbotta, e rumina.
Diventa matto.
Amico spiegaci:
Non può rispondere,
Mi fa confondere.
E in mezzo a un vortice
Che non s' arresta
Mi va la testa
Di qua, e di là!
Quella sua smania
Che dir vorrà?
Ma senti fermati,
Senti, vien quà.

Bra. Gambe carissime
Non mi tradite.
Se rapidissime
Meco venite. (*da se con espressione comicamente energica.*)
Se mando al diavolo
Tanti malanni:
Io vi prometto
Per sessant' anni
Di stare a letto
Sempre pippando,
O passeggiando
Per la città.
Oh cielo aiutami
Nume pietà!
Partir lasciatemi (*a Palmer, e Hol.*
Per carità. *che tentano trattenerlo.*)

Palmer è condotto da Hol. con violenza nel palazzino, e Brandt corre per la rupe.

SCENA VI.

Plumper dal viale con un mazzo di fiori.

Sfido la Primavera
A farne uno più bello!
Sembra fatto a pennello.
È un Aprile in persona.
La mancia mi darà la mia padrona.
Senza il secondo fine
Poche cose si fanno. Questa usanza
L' ho provata, e non la lascio. Ma dei soldi
Che ne farò? Si sa. Col vin del reno
Prenderò una parrucca
Da durarmi tre dì. Poi questa sera.
Altra parrucca classica
Che non mi costi niente
Vò prendere alla festa.
Eh! per scegliere il meglio ho una gran testa.
Fra le trombe, e fra i violini
Questa sera allegramente
Si faranno gran festini,
Con un nuvolo di gente.
Io però che non son matto
Quel ballar, quei salti in aria,
Non li stimo niente affatto.
Sò ben io quel che ho da far.
Mentre tutti balleranno,
Io qual Seneca, o Catone,
Zitto, zitto alla lontana
Ritirato in un cantone,
Un intiera damigiana
Starò intanto a sorso, a sorso
Dal suo peso a sollevar.
Eh! Che ballo! che festino!
Quando siam di questa età!
I vecchietti voglion vino
Schietto, e buono, e in quantità.

Entra con i fiori nelle stanze d' Amalia

SCENA VII.

Palmer uscendo con Holburg dal palazzino, indi Plumper in ascolto dalle stanze terrene. Poi Amalia in abito di gala con il mazzo di fiori, la Signora di Brumenthal, ed Erminia dalle medesime stanze.

Pal. No: vederla non deggio. Si risparmi
Al suo bel core amante
Questa nuova ferita.
Hol. E dove?
Plum. Io corro
Verso i Giudici miei
Brum. (Vuol scappar via.
Avviso la signora.)
Pal. Io lo conosco:
So per prova il rignor del fato mio.
Addio. (*piano*)
Brum. (Dategli i fiori.) (*piano ad Am.*)
Pal. Per sempre addio.
Am. Come tu parti?
Brum. Barbaro!
Erm. Crudele!
Hol. (Ah! per pietà dissimula!) (*piano a Pal.*)
Pal. (Non posso.)
Brum. (Dategli i fior.) (*piano ad Amalia*)
Pal. (Vacilla
Il piede, il cor, la testa)
Addio.
Am. Fermati
Pal. Addio.
Am. Senti; ti arresta.
(*gettando i fiori, e arrestandolo.*)
Perchè t' involi, o caro,
A chi fedel t' adora?
Un altra volta ancora
Mi vuoi lasciar, perchè?
Ah! no: non è possibile
Dividerti da me.
Pal. (Ah! se svelar potessi
Il duol che a stento io freno,

Anche alle tigri in seno
Io desterei pietà.)
Sappi... (che fo!... si taccia:
Crudel fatalità!)

Am. Dunque più mio non sei?
Brum. Torni a lasciarla, ingrato!
Am. Poveri affetti miei!
Erm. Sareste sì spietato!
Hol. (Quel suo soffrir facondo,
È strazio così orrendo,
Che l'alma mi fa fremere,
Ed agghiacciar mi fa.)
Am. Ma parla, almen, ma dimmi
Non è più mio quel core?
Scordi così l'amore?...
Pal. No: non mi dir così: (*con forza che sempre cresce.*)
Non è il mio core infido:
Non potendo più contenersi, e con espressione di vero affetto.
Nessuno a te lo invola,
Ed amerò te sola
Fino all'estremo dì.
Am. Ed amerai?
Pal. Te sola.
Pal. Am. Fino all'estremo dì.
Am. A questi accenti teneri
Provo un soave incanto.
Lo tenta il labbro esprimere;
Ma non arriva a tanto.
Alfine è stanco il fato, (*ciascun da se*)
Di farmi...
Pal. Fra i miei smaniosi palpiti
Provo un soave incanto,
Lo tenta il labbro esprimere,
Ma non arriva a tanto.
Ah! non è stanco il fato
Di farmi...
Plu. Erm. Pal. A questi accenti teneri
Prova un soave incanto
Lo tenta il labbro esprimere;
Ma non arriva a tanto;

Alfine è stanco il fato
Di farla . . .

Hol. Da quelli accenti teneri
Scende un soave incanto;
Che l' alma quasi immemore
Scorda ogni idea di pianto.
Ah! si stancasse il fato
Di farla . . .

S' ode una marcia funebre a tamburo scordato; e si vedono scendere pian piano dall' alto i soldati col tamburo preceduti da Lornes. Gl' attori rimangono interrotti, e sorpresi da incognito terrore.

a 6. Gel di morte in sen mi piomba,
Fredda man mi serra il core!
Questo cupo suon di tromba
Che vorrà?
L' incertezza dell' orrore
Più terribile lo fà.

Lornes ha un foglio in mano, e viene in mezzo della Scena con i suoi soldati.

Lor. e Coro Palmer cedete il brando:
Un disertor voi siete.
Venir - morir - dovete . . .
Nè geme invano il cor.

Am. Morir! Morir! *Con grido altissimo di sorpresa*

Lor. e Coro Il fulmine
Stà sopra i disertor.

Am. Chi può rapirlo a me? (*con energia a Lor.*)

Lor. e Coro L' onor, la legge, il Re.

Am. Oggi pel Re trionfò.

Lor. e Coro È disertor mancò . . .

Am. Bra. Erm. Pietà.

Lor. e Coro Per lui non v' è.

Am. Bra. Erm. Grazia per lui.

Lor. e Coro Nò, nò!

Pal. Sì, spietati il mio sangue bevete (*togliendosi risoluto la spada, e dandola ad un soldato.*)
Non m' agghiaccia l' idea della morte
Da gran tempo dell' empia mia sorte
Sono avvezzo lo sdegno a provar.

Voi tergete alla misera il pianto. (*a Hol.*)
Non ho core di darle un addio.
M' amò tanto! Era pur l' idol mio!
E la deggio per sempre lasciar!

Am. Contro me tutti tutti voi siete,
Congiurati con l' empia mia sorte.
Mi lasciate; se Palmer va a morte (*ad Erm. a Plum. e Brum. che gli sono attorno.*)
Voglio a volo il suo fato incontrar.

Plu. Bru. Erm. Oh! crudeli! mirate, vedete (*a Lor. e soldati.*)
Quel suo pianto ch' è pianto di morte
Vi calmate. Il furor della sorte (*ad Am.*)
Non si può con le smanie placar,

Hol. Astri rei, voi da me che volete?
Sfidai sempre l' avversa mia sorte;
Ma qui provo le smanie di morte
Nel vederli, ed invano penar.

Lor. Coro Con quel pianto da noi che volete? (*ad Amalia, Erm. Plum. Brum.*
Vien dal Prence di Palmer la sorte.
Già sonò l' ora estrema di morte.
Federico non usa cangiar.
Tetre larve foriere di morte
Bisbigliando mi girano intorno.
Del terror delle lagrime è il giorno.
La speranza si vede eclissar.

I soldati circondano Palmer, e lo conducono fra loro guidati da Lornes per la montagna a suono di tamburo scordato. Amalia si ritira condotta a forza dalla signora di Brumenthal, da Erminia, e da Holburg nelle stanze terrene.

SCENA VIII.

Plumper solo, indi Holburg dalle stanze, poi Brandt dalle rupi, e dopo due soldati dal palazzino.

Plum. Scommetto che il cervello della sposa
Riprenderà le poste,
E più non tornerà! queste sventure
Son come i temporali,

Che non lasciano un fior nel mio giardino.
E se dura così, la figlia mia
Anch' essa impazzirà; poi piano piano
Il mal diventerà un Epidemia
Di tutti li cervelli
E il Medico sarò dei Pazzarelli.
,, La pazzia è un certo male
,, Che risiede nel cervello
,, Quando in quello poco Sale
,, La natura seminò.
,, E per questo son le donne
,, Sempre a noi cosa molesta,
,, Perchè sal non hanno in testa
,, Come ognun conoscer può.
,, Diede a me poi la natura,
,, Tutto quel che a lor negò.
È morto. (*ode uno sparo vicino.*)

Hol. Cosa fu?

Plum. Non sò niente.
L' avranno fucilato.
Finito ha di penar.

Hol. Bestia!

Pum. Obbligato.

Bra. General... Generale
Il mio Palmer dov' è?

Plum. (Per l' altro mondo
Attaccato ha i cavalli.)

Bra. Cos' è? V' è il mal di gola!
Perchè quel muso strano!
Almeno parla tu, micco affricano.

Plum. Vi dirò... l' hanno condotto...

Bra. Dove!
Afferrando al collo Plum.

Plum. Forse
A far due passi per la sua salute,
Fra dodici Soldati, ed un Tenente
Che lo fu... ci... le... ran... no.

Bra. Generale
Dice la verità quest' imbroglione?

Hol. Pur troppo!

Bra. Ah! Ciel! correte, sospendete

Presto per carità . . . perchè . . . vedete
Ma movetevi . . . il Re . . . ma tu che fai!
Mummia Greca, non vai? - Barbara sorte!
Ho quì la grazia, e lo mandate a morte?

Hol. Plu. La grazia!

Bra. Si, leggete.

Hol. Ehi Fritz Alberto,
Udite: al par del vento
Sia ratto il correr vostro, e chi per primo
Palmer raggiungerà, cento fiorini
In premio avrà da me.

Bra. Sollecitate. (*ai soldati*)
Dite, saremo in tempo? (*a Hol.*)

Plum. Ma uno sparo

I soldati corrono per la rupe dalla parte che è stato condotto Palmer.

Poc' anzi . . .

Bra. Eh! dello sparo
Non vi prendete pena.
Fu la pistola mia,
Che arrivando sparai per allegria.

Hol. Ma come ti riuscì?

Bra. Come? lo sanno
Le mie povere gambe,
Che gambe non son più. Volai nel campo,
Che ne sfido un lacchè.
Federico dov' è? Domando a tutti,
E tutti conoscendo il Veterano,
Ponendo al Berretton la destra mano,
Favorisca, mi dicono: la tenda
È quella lr. Stava il buon Re nel mezzo
A un mucchio d' uffiziali,
Marescialli, Tenenti, e Generali.
Largo, signori miei, grido con voce,
Che veniva dal cor. Il re mi guarda,
Io guardo lui; già son nel padiglione,
E comincio la mia perorazione.
Chiacchiero un quarto d' ora. Niente affatto:
Il Re stava di Bronzo. M' inginocchio
Piango, singhiozzo: un sasso
Avrei fatto spezzar. Il Re sorride,

Un foglio strappa via dal Taccuino,
E curvo sul Tamburro a lui vicino
Scrive, piega, e mel da;
Sopra alle spalle con la man mi batte;
E dice: bravo hai gran cuor. T' assicuro
Una pension. La meriti. Va via.
Corri, fa Presto. Io scappo
E da lontano dico che Bestia!
E stendo a lui la mano
Dicendo Federico tante grazie
Sapete; e corri corri,
Sono arrivato qua. Signori miei
Salto dalla sposina poveretta.
(*Entra nelle stanze terrene.*

SCENA IX.

Holburg, e Plumper, indi Palmer, e Lornes, e soldati dalla rupe.

Hol. Gran coraggio, gran fè certo ha costui!
Palmer gli dee la vita.
Plum. Veramente
Ha fatto un bel viaggio.
Signor di quelle gambe
Non se ne fanno più. — Ma quanto tarda
Il Signor Palmer! Temo
Che quei vostri soldati
Patiscan di podagra.
Hol. Non temete
Cento belli fiorini ho lor promesso.
Palmer ritroveranno.
Blu. Eccolo, è desso.
(*Plum. va nelle stanze terrene.*
Lor. Al vostro cenno o Generale . . .
Hol. Il cenno
Vien dallo stesso Re.
Pal. Vuol Federico

Con più spietata morte
Forse ch' io cada esangue innanzi agli occhi,
Del tenero amor mio?

SCENA ULTIMA.

Amalia trattenuta da Plumper, la signora di Brumenthal, Erminia, e detti.

Am. Che gioia!
Bra. Zitto.
Se voi non moderate
L' impensato piacer, voi l' ammazzate.
Pal. Che si vuole da me? (*fiero*.
Hol. Via meno orgoglio.
Federico è che scrive in questo foglio.
Ai comandanti della nostra Armata. La disciplina militare vuol morto il Maggiore Palmer disertore. Egli si consideri morto fra noi.
Am. Morto!
Pal. Tu quì?
Bra. Lasciate che finisca.
Hol. Un incognito sulle sponde dell' Oder in questa notte con prodigi di valore ci salvò la Corona, Gli si destina in compenso il Reggimento, e grado di Colonnello di Mechemburgh col titolo di Barone di Molg. Se il suo aspetto avesse qualche somiglianza coll' estinto Palmer, si guardi bene ognuno di confondere l' uno con l' altro. Perchè Palmer è morto, e sì rispetti la nostra volontà. Federico.
(*Gran rollo di tamburo*.
Bra. Che ne dite? Son bravo?
Evviva Federico.
Tutti Evviva, evviva.
Pal. Ingegnoso mio Re! Mio caro amico!
A Brandt, poi a Hol, e poi ad Am.
Signor... sposa adorata...
Am. Aspetta aspetta.

Dimmi: un sogno non è? Per sempre mio
Alfin ti rende il fato?
Dunque tutto è cangiato?
Dunque respirerò? Da un peso orrendo
Si libera il mio cor. Come per giuoco
Il duol rammenterò. Dal sen di morte
Mi sembra a poco a poco,
Alle dolci tornar aure di vita,
E nel soave eccesso
Del tenero contento
Parmi il passato duol quasi un momento.
Ah! se di tanti affanni
È premio un tal contento,
Un lampo il mio tormento,
Fu un sogno il mio penar.
Spiegar potrei quei palpiti
Da cui fu il core oppresso:
Ma quel che provo adesso
No, non si può spiegar.

Plu. Figlia!
Hol. Nipote!
Pal. Sposa!
Bra. Amico!
Plu. Mi sprofondo.
Am. È poco tutto il mondo
Per quanto devò a te.
Che un' alma più sensibile
Un cor del tuo più fido,
Sì: L' universo io sfido,
Vecchietto mio, non v' è.

Coro Della sorte revolubile
S' è cangiato il rio tenore.
Dileguate son le tenebre,
Brilla un raggio fra l' orrore,
Tutto alfin promette all' alma
Calma — Amor, serenità.

Am. Si, mia vita. (*a Palm.*
Pal. Sì: mia cara.
Tutti, eccet. Am. In tal dì quell' alma impara
Cosa sia felicità.

Am. Fra il nembo, e la Procella,
In preda al vento, e al mar,
Raggio d' amica stella
Non vidi balenar;
Ma voce lusinghiera
Sempre mi disse: spera.
Delizie il cor sognò,
E no, non s' ingannò.
Che alfin ritorna il core,
D' amore — a sfavillar.

Tutti Alfin ritorni il core
Contento a giubbilar.

FINE DEL MELO-DRAMMA